

stessi specialisti tedeschi — insigni medici — hanno dovuto rilevarne l'esattezza ed il valore scientifico di primissimo ordine.

Quale campo di sperimentazione è stato scelto una località tessile per eccellenza: *Crimtschau* (Sassonia), in cui vi sono 9023 operai, fra i quali 5574 donne. Tutti, uomini e donne, sono organizzati. Le consigliere di fabbrica — cioè le donne elette dalle donne a rappresentare — sono state incaricate a rilevare il numero e l'indirizzo delle lavoratrici gravide e di far loro rispondere ad un questionario contenente circa 40 domande.

Su 98 donne incinte, 53 hanno risposto alle domande ad esse rivolte sul numero dei figli, sulla necessità o meno di far il lavoro di casa dopo aver lavorato in fabbrica; (talvolta nonne o uomini invalidi sbrigliano le faccende di casa), sul genere dei disturbi fisici, sul genere dei lavori ai quali sono adibite, sulla necessità o meno d'interrompere il lavoro professionale in seguito alla gravidanza, sull'esito delle gravidanze antecedenti, sulla necessità di rivolgersi al medico durante la gravidanza, sui mezzi necessari per soddisfare le voglie procurate dalla gravidanza stessa, ecc.

Le risposte hanno mostrato quali torture infernali risultano per la donna gravida dalla necessità di lavorare, torture non solo fisiche ma anche morali. La mancanza di spazio non ci permette di elencarle qui, nè ciò è necessario dato che non è difficile, alle donne, specialmente, comprenderle.

L'inchiesta è stata completata da una riunione delle donne interrogate in cui ha parlato un medico il quale s'è messo alla loro disposizione per le indicazioni e consigli del caso.

L'inchiesta ha avuto una ripercussione enorme. Quale conseguenza pratica ed immediata ne è risultata una serie di rivendicazioni di protezione sociale che l'organizzazione tessile germanica agita nelle riunioni e nel Parlamento e che sono state accettate ad unanimità anche all'undicesimo Congresso Internazionale.

Il tenore esatto dell'ordine del giorno, essendo stato reso pubblico dai giornali di parte operaia, ne rileviamo i lati più importanti, quelli che sono stati suggeriti dai fatti terrificanti risultati dall'inchiesta.

Fermo rimanendo, beninteso, la rivendicazione di massima per l'abolizione totale del lavoro delle donne incinte, nonché del lavoro notturno e del lavoro a squadre, chiedesi il prolungamento del periodo durante il quale prima e dopo il parto sia proibito il lavoro delle donne; chiedonsi medici e medicine gratuite, nonché locali appositi in cui le donne incinte possono recarsi quando i disturbi fisici le impediscono di lavorare, apposite cucine nelle quali possono trovare cibi adatti per donne gravide.

Tanto la relazione quanto l'ordine del giorno contengono moniti agli uomini di rispettare le donne incinte e di non aumentare le loro non lievi sofferenze con osservazioni o scherzi che non possono non ledere la loro suscettibilità, il loro pudore; poichè dalla inchiesta è risultato essere osservazioni e scherzi di cattivo gusto una delle cause del dolore morale delle donne incinte, costrette al lavoro in fabbrica.

Vorremmo che le lavoratrici italiane facessero tesoro dell'esperienza dell'organizzazione tedesca e che le concezioni e rivendicazioni che ne riscuotono trovassero eco fra di loro. Vergogna e maledizione ad un regime sociale in cui l'ingordigia e lo sfruttamento non risparmiano neppure il non ancor nato e lo uccidono o lo riducono invalido prima che abbia aperto gli occhi alla luce del sole! Vergogna e maledizione ad un regime sociale che condanna ad inonorabili torture quelle che dovrebbero essere le procreatrici sane e robuste di future generazioni, robuste e normali!

Angelica Balabanoff.

«...Sembra a noi che a Dumini e coimputati (pei quali la sconfinata pietà dei socialisti per chi soffre invocava or son cinque mesi il supplizio di San Lorenzo) a Dumini e coimputati, ripetiamo, dovrebbero innalzare un monumento perchè in fin dei conti, se sono stati essi veramente a sopprimere Matteotti (ed era un solo) hanno tolto di mezzo un pervicace denigratore della Patria, un negatore dei sussidi ai profughi di Vittorio Veneto, un sabotatore dell'ultima santa guerra di redenzione, un traditore di dentro, insomma».

(«Il Popolo Valtellinese» di Sondrio, 15 novembre 1924, 2ª pagina, 2ª colonna).

In difesa della Madre operaia

Domeniche or sono a Venezia si è inaugurato il VI Congresso di Medicina del lavoro. Tra i vari temi discussi dai luminari della scienza medica è degno di nota quello che tratta la difesa della maternità.

Il prof. Ferrannini ha letto i punti più salienti di una sua lunga e diligente relazione e li riassumiamo in breve.

« Si tratta, egli dice, di assistere l'operaia anche durante il periodo della gestazione, mentre la legge attuale impone che non lavori soltanto durante il puerperio. Ora ogni anno si annoverano 51 mila innocenti che nascono alla morte, 110 mila che muoiono prima di compiere l'anno, milioni e milioni che sopravvivono ma deboli e tarati, tremila donne che muoiono in parto oltre le innumerevoli gestanti malate e sofferenti.

E' della donna la funzione plastica, e poichè la prima parte della vita del nuovo essere, quando l'energia di accrescimento ha la più grande importanza, è plastica per eccellenza, è proprio la vita intrauterina che decide dell'avvenire sanitario del bambino; è per questo che suol dirsi che l'organismo materno dà al figlio molto più che l'organismo paterno a tal punto da potere, se in istato di sana e prospera costituzione, compensare o agire beneficamente su un prodotto di concepimento compromesso da sole cause paterne.

La puericoltura prima della nascita è, perciò, il massimo fattore di miglioramento della specie ».

L'oratore passa quindi ad esaminare le varie malattie cui può essere soggetta una gestante operaia e si ferma particolarmente a discutere sull'opportunità o meno di interrompere la gestazione, a seconda della gravità delle malattie stesse.

Il prof. Ferrannini conclude affermando che a tutela della donna gestante bisognerebbe istituire servizi ospedalieri di maternità, ove eseguire le più importanti ricerche sul suo stato: con queste e con altri dati riferibili al parto e all'allattamento compilare un vero libretto di maternità; organizzare un servizio di assistenza a domicilio con levatrici, infermiere visitatrici, e medici specializzati,

e disporre per le gestanti malate di reparti ospedalieri di prematernità. Lo stato di gestazione dovrebbe essere assimilato allo stato di parto, come è in Francia sin dal 1893. L'operaia gestante, infine, dovrebbe essere protetta, se non col l'esclusione dal lavoro, con un'adatta scelta di esso e con un riposo obbligatorio almeno per le ultime sei settimane precedenti al parto se non di più, e per un certo periodo del puerperio e dell'allattamento, aiutandola anche con un sussidio superiore alle attuali cento lire. Si dovrebbero anche istituire nelle fabbri-

fa nel nostro paese in difesa della madre lavoratrice. Anche le poche leggi strapate alla classe dirigente dopo aspre battaglie di anni, non hanno la loro applicazione, ad ogni modo, erano o sono inadeguate alle necessità.

Troppo avida è la classe padronale per poter considerare che la donna, a cui richiede il lavoro delle braccia, compie una divina e delicata funzione, quella della maternità; troppo corta di vista la stessa classe, per vedere chiaramente come lo sfruttamento della donna e specialmente della donna madre, significa impoveri-



Il cosiddetto "bacio della morte". L'infilaggio della trama nella navetta mediante aspirazione con la bocca.

che dei presepi sotto l'alta sorveglianza di pediatri e di personale ben adatto, per una migliore tutela della prima infanzia.

Difendere la madre significa proteggere la creatura a cui ella dà vita, il bimbo che diventerà uomo e farà parte della società.

Ma in realtà, malgrado le statistiche spaventose che ci rivelano la strage di innocenti causata dalla fatica, dalla miseria delle madri, malgrado si conoscano in teoria i mezzi di tutela, niente o quasi si

mento della razza, con tutte le conseguenze dannose nel campo sociale ed economico.

Lo Stato, altro non è che l'espressione politica della classe più potente economicamente, e ne rispecchia i vizi e gli egoismi.

La voce della scienza non troverà che una debole eco. Di quanto verrà richiesto, si otterrà quel pochissimo che, in fondo, sarà utile al padronato, e soltanto in minima parte e di riverbero alle lavoratrici.

In regime borghese alla donna, alla madre, alle sue creature, non può essere data seria protezione, anche se richiesta da illustri scienziati. Il giorno in cui, e lo ammettiamo solo per ipotesi, ciò dovesse farsi, gli assuntori di mano d'opera femminile, specie in Italia, dove la mano d'opera abbonda, si rifiuterebbero di dar lavoro alle donne, ancorchè se ne siano serviti e se ne servano per poter ribassare i salari, e la donna, che la necessità chiama alle officine, ai campi, ai lavori più faticosi, sarebbe costretta a maledire la maternità, a evitarla, e magari a sopprimere il frutto delle sue viscere.

Disconoscere i valori umani, anche in genere vuol dire avviarsi a gran passi verso lo sfacelo. Di dove può venire la salvezza alle madri più sventurate, quelle che sono offese nel loro istinto più tenace, nella potenza che le eleva alla grandezza di deità creatrici?

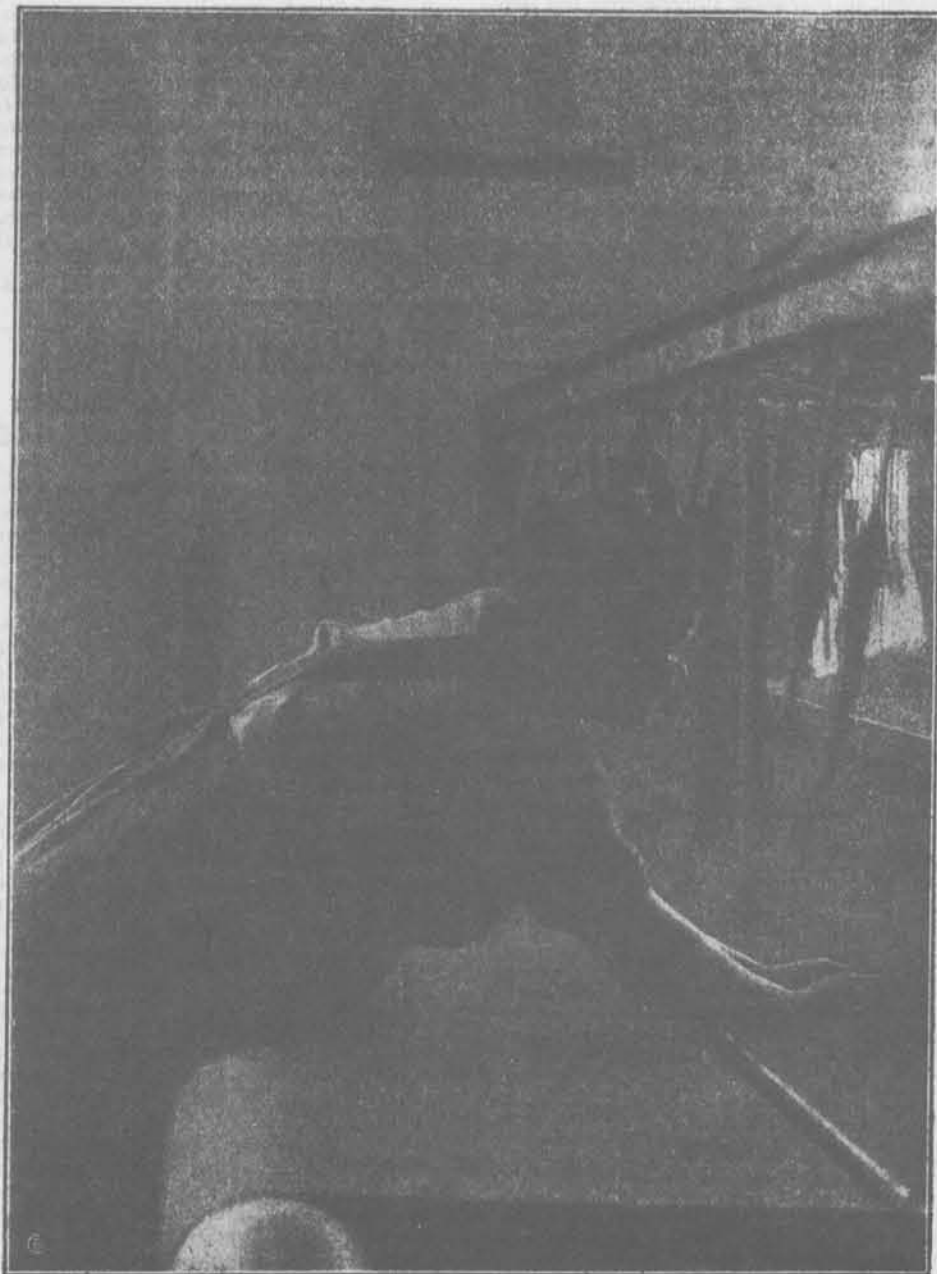
Non negli ordini del giorno, fatti sia pure, nel nome della scienza medica, ma dalla redenzione proletaria. L.

Chi non conosce, di nome almeno, la Grotta del cane presso Napoli? L'uomo, che vi entra, può vivere; il cane no. Perché? Perché i miasmi, che avvelenano l'aria, non giungono all'altezza dell'uomo, mentre avvolgono il cane e lo asfissiano. In alto si respira; in basso no.

Avviene nel respiro nella Grotta del cane quel che avviene del pensiero nella valle bassa del mondo. Non si pensa come non si respira che ad una certa altezza. — In alto l'umanità; l'animalità in basso.

— Volete che le plebi pensino? Scacciate i miasmi intellettuali, che ne asfissiano il cervello, i miasmi morali, che ne atrofizzano il cuore; educatele, istruitele, date loro pane e coltura. Innalzatele.

Se no, mentre una minoranza d'uomini infima respirerà l'aria ossigenata della civiltà e godrà le dolcezze della vita intellettuale morale estetica e sorriderà alla natura, all'arte, all'avvenire; le classi povere, pari al cane della grotta, troveranno irrespirabile l'aria della civiltà e saranno morte al pensiero, all'amore, alla vita sociale.



Ricerca di un filo rotto dell'ordito dal di dietro del telaio.